

Identificativo Samira: 224862
Numero di catalogo generale: 00000093
Definizione tipologica: castello
Denominazione: Rocca Sforzesca o di Ravaldino
Provincia: FC
Comune: Forlì

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	castello
OGTN	Denominazione	Rocca Sforzesca o di Ravaldino
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA	
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCI	Indirizzo	via Giovanni dalle Bande Nere, 1
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Introduzione	Lungo la via Emilia tra Faenza e Cesena, Forlì è posta a metà strada tra Ravenna e le valli appenniniche che portano in Toscana; il Montone-Rabbi e il Bidente-Ronco, giunti da monte, contornano l'abitato a ovest e a est dirigendosi poi verso la pianura.

DESA	Approfondimento	In un’area di antico insediamento, la romana Forum Livii sorse all’incrocio tra la via Emilia e le direttrici appenniniche, e a poca distanza dalla costiera Popilia. Sede episcopale forse dal IV secolo, poi sottomessa a Ravenna, nel secolo VIII la città fu donata con la ‘romanìola’ ex-bizantina al papa dai re franchi, e confermata dall’impero alla diocesi ravennate in età ottoniana. Un insediamento fortificato di cui non restano tracce è qui citato dal tardo X secolo e in quello seguente, quando venne distrutto a più riprese dai Ravennati. Sviluppo economico, insediamento e fortificazioni in età comunale In età comunale Forlì assunse primaria importanza anche grazie al ruolo chiave assunto nel sistema di comunicazione peninsulare: da qui partivano infatti tre importanti articolazioni appenniniche - lungo le valli del Bidente, la 'melior via' per Roma, del Montone e del Rabbi - della via Romea Germanica proveniente dal Brennero. La spinta espansionistica della città innescò fra XII e XIII secolo accesi conflitti con Ravenna, Bologna e Faenza per il controllo del territorio, e in particolare delle strategiche saline di Cervia, ambite anche dall’emergente potenza veneziana. Successivi ampliamenti della cinta muraria accompagnarono la notevole crescita dell’insediamento, che incorporò aree selvagge e paludose grazie al riassetto del sistema idrico; una derivazione del Montone immesse nell'abitato il canale di Ravaldino, ad alimentare le manifatture cittadine. Il sistema difensivo rimase però a lungo circoscritto a semplici fossati, terrapieni di fango e palizzate in legno con rare integrazioni in mattoni, anche se la presenza di un castello viene citata ancora per tutto il Duecento. Dalla rivolta ordelaffa alla normalizzazione di Albornoz: la rocca di Ravaldino Teatro di aspri scontri tra fazioni guelfe e ghibelline, Forlì fornì a più riprese un appoggio decisivo alla causa imperiale e alle rivolte autonomistiche dei signori locali, scoppiate anche dopo il riconoscimento imperiale, nel 1278, dei diritti del papa sulla Romagna. A fine secolo le lotte interne videro prevalere i ghibellini Ordelaffi che, ottenuto il vicariato papale, tra gli anni Trenta e Cinquanta del Trecento guidarono la ribellione di diversi casati romagnoli contro la debole Chiesa avignonese, riuscendo a impadronirsi - oltre a Forlimpopoli, da tempo nell'orbita forlivese- di Cesena, Bertinoro, Meldola, Castrocaro e di alcuni castelli appenninici dei nemici Calboli. Solo nel 1359 la spietata ‘crociata’ lanciata dal cardinale Albornoz contro i Forlivesi poté recuperare alla Chiesa, con il sostegno dei Calboli e dei Malatesta, i centri occupati, conquistando infine la stessa Forlì con Forlimpopoli. Scelta come sede del nuovo governo vicelegatizio a evidenziare la compiuta ‘normalizzazione’, Forlì vide un deciso rafforzamento del suo apparato difensivo, con funzioni anche di controllo interno, insieme alla realizzazione di opere civili e monumentali, a differenza del trattamento lacerante

riservato a Forlimpopoli.

Una nuova rocca venne edificata su un piccolo rivellino posto all’imbocco in città del canale di Ravaldino, presso la porta sud orientata verso l'omonima località collinare oggi detta ‘in Monte’, un tempo presidiata da un castrum dei conti di Castrocaro. La costruzione fu rapida: la nuova rocca di Ravaldino è citata già nel 1371 – insieme a quella di San Pietro a ridosso della porta a nord - nella 'descriptio Romandiolae', il censimento delle strutture militari e civili di Romagna voluto dal legato Anglico. A completare le difese forlivesi, a inizio Quattrocento si sarebbe aggiunta la rocca di Schiavonia presso la porta est, andata però quasi subito distrutta. Il ritorno degli Ordelaffi: la ristrutturazione delle difese urbane Meno di vent’anni dopo la loro cacciata, scesi a patti con la Chiesa, gli Ordelaffi poterono gradualmente reinsediarsi a Forlì e nel suo territorio, mentre Cesena e Meldola passavano ai Malatesta e Firenze acquisiva i territori dei Calboli, e in seguito Castrocaro. Suggellato dal vicariato papale, il loro dominio sarebbe durato per tutto il Quattrocento, spesso interrotto da rivolte interne e dai ripetuti tentativi di conquista di Milano, Ferrara, Venezia da nord, e di Firenze da sud. L’esigenza di una revisione delle inadeguate difese cittadine, e in particolare della rocca di Ravaldino, era emersa già dopo l’assalto vittorioso di Filippo Maria Visconti nei primi anni Venti del secolo; attorno al 1438 Antonio Ordelaffi avviò così un programma di interventi tesi a completare e rafforzare la cinta difensiva, ancora per lo più di legno e fango, integrandola in un circuito continuo in muratura dotato di nuove torri. I lavori sarebbero proseguiti per tutto il secolo, punta di diamante di un eclatante rinnovamento urbanistico, architettonico e artistico. Tra il 1450 e il 1480, fase di massimo splendore della signoria, Cecco IV e Pino III promossero importanti adeguamenti delle fortificazioni alle nuove tecniche belliche nei centri strategici della signoria, da Forlì a Forlimpopoli a Predappio. Nel 1472, quando ancora il circuito delle mura non era completato, fu avviata la realizzazione della cittadella che doveva affiancare la rocca, affidata al mastro muratore Giorgio Marchesi Fiorentino. La Ravaldino dei Riario-Sforza Alla morte nel 1480 di Pino III Ordelaffi il vicariato forlivese passò al nipote di Sisto IV Girolamo Riario, già signore di Imola, e dopo la sua morte violenta nel 1488 – orchestrata dal potente casato cittadino degli Orsi - alla vedova e reggente Caterina Sforza. I Riario-Sforza ripresero il cantiere di Ravaldino confermando l’incarico al Marchesi, autore anche dei loro interventi sulle fortezze dell'Imolese. I lavori vennero realizzati a tappe, con l’ampliamento della cittadella, poi con i rivellini di Cotogni e di Cesena, per finire nel 1496 con l’edificazione di un terzo rivellino e dell’area residenziale del Paradiso. Ne risultò una struttura complessa, composta di corpi separati circondati da un

DESA Approfondimento

complicato sistema di ponti levatoi e fossati alimentati dal canale Ravaldino, e considerata per questo inviolabile - o secondo altri osservatori come Niccolò Machiavelli, e per gli stessi motivi, estremamente vulnerabile.

Legatasi ai Medici in seconde nozze, la Sforza portò a termine nel 1499 anche la cinta muraria della città, completata in tutta fretta sul lato nord e circondata da un fossato anch'esso alimentato dal canale Ravardino, in vista dell'imminente attacco di Cesare Borgia, il figlio di papa Alessandro che stava conquistando a tappe forzate tutta la Romagna. Presa anche Forlì nonostante la strenua resistenza della Sforza asserragliata a Ravaldino, Borgia restaurò la rocca gravemente danneggiata nell'assalto, ponendo sulle mura il proprio grande stemma in pietra. La pace del papa: una nuova funzione per Ravaldino Caduto il Valentino, nel 1503 gli Ordelaffi rientrarono a Forlì; ma solo un anno dopo la casata si estingueva, restituendo il Forlivese allo Stato della Chiesa. Il nuovo papa Giulio II inglobò i domini romagnoli nella compagine statale, istituendovi un governo legatizio residente a Ravenna e dipendente da Roma che cancellava per sempre il sistema di controllo indiretto basato sui vicariati signorili e le autonomie dei singoli centri. Nella seconda metà del Cinquecento, esaurite le lotte fazionarie rilanciate dallo scontro tra Spagna e Francia, la maggiore stabilità dell'area e lo spostamento del baricentro delle lotte tra i grandi attori politici spogliarono progressivamente delle loro funzioni militari gli apparati difensivi delle città romagnole, resi obsoleti anche dallo sviluppo delle tecniche belliche. Come accadde in tanti casi, anche la rocca di Ravaldino venne adibita a carcere, e tale sarebbe restata per tutti i secoli del governo pontificio, e oltre.

DESA Approfondimento

Dall'Ottocento ai progetti di valorizzazione Nel corso dell'Ottocento, specie dopo l'Unità d'Italia, Forlì si affermò come importante centro agricolo e commerciale, legato alla nascente industrializzazione e alle grandi bonifiche, e forte di due importanti porti adriatici, Cesenatico e Rimini. Anche qui la fine del regime daziario e le spinte modernizzatrici e speculative in campo urbanistico portarono all'abbattimento delle porte cittadine e, nel 1904, delle mura. Solo la rocca di Ravaldino, che aveva mantenuto la propria funzione carceraria, si salvò dalla distruzione; ma il suo declino fu accentuato dal suo isolamento dal tessuto urbano, solo in tempi recenti compensato dalla nascita di un importante quartiere universitario nel vicino comparto ex ospedaliero. In attesa dello spostamento del carcere e dei lavori che consentiranno di avviarne la piena valorizzazione, l'edificio - sottoposto a importanti lavori di restauro negli anni Sessanta del Novecento - è oggi solo parzialmente visitabile. Oltre alla rocca, dell'antico sistema difensivo forlivese rimangono pochi elementi: insieme a scarsi tratti delle mura, il cui tracciato è quasi tutto ricalcato dalla

		attuale circonvallazione, è presente la porta di Schiavonia che affiancava la rocca dallo stesso nome distrutta a inizio Quattrocento. VISITA Situata lungo la porzione meridionale dei viali di circonvallazione, l'imponente rocca a pianta quadrangolare è caratterizzata da quattro bassi torrioni cilindrici che collegano le cortine murarie; sul fronte meridionale spicca il grande stemma dei Borgia con un toro rosso in campo giallo e verde.
DESA	Approfondimento	Al centro del lato orientale si trova il potente mastio a base quadrata, che all'interno presenta tre ambienti sovrapposti: nella sala superiore si apre la bocca di un pozzo che si spinge ai piani inferiori fino al cortile, mentre da un ulteriore piano sotterraneo, adibito a magazzino, era possibile accedere al sotterraneo del palazzo residenziale. Unico accesso al mastio era una scala a chiocciola (oggi non accessibile) in pietra, priva di perno centrale e formata da una settantina di scalini sovrapposti che si sostengono l'un l'altro collegando i diversi piani. Oltre al giardino dal quale è possibile ammirare i resti delle strutture trecentesche e delle mura quattrocentesche, sono accessibili il cortile interno che ospita concerti estivi e le sale espositive in occasione di mostre temporanee.
MD	LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE	
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Rocca di Meldola - Meldola
MDCA	Relazioni CAST	00000096
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCA	Relazioni CAST	00000014
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Rocca Albornoziana o Ordelaffa - Forlimpopoli
MDCA	Relazioni CAST	00000094
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Rocca degli Ordelaffi - Predappio
MDCA	Relazioni CAST	00000100
RE	NOTIZIE STORICHE	
REL	CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS	Secolo	XIV
REV	CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	

REVS	Secolo	XXI
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERO	Informazioni aggiuntive	Aperto al pubblico in occasione di mostre ed eventi
SERC	Accesso portatori di handicap	NO
SERN	Telefono	+ 0039 0543 712627
SERM	Fax	
SERW	Sito web	http://www.cultura.comune.forli.fc.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=16315&idCat=17157&ID=17196
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori

FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente

FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Ferlauto Costantino
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Rocca di Ravaldino, Archivio IBC

BIL	Citazione completa	La ‘melior via’ per Roma. La strada dell'Alpe di Serra, dalla Valle del Bidente alla Val di Chiana. Atti del Convegno di studi (Arezzo, 25-26 maggio 2001), coll.De Strata Francigena, Firenzelibri, 2002
BIL	Citazione completa	Guarnieri C., Cavallari C., Strutture difensive nella Forlì tardo-medievale e rinascimentale: notizie preliminari, in: Atti del II Congresso nazionale di archeologia medievale (Musei civici, Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000), Firenze 2001
BIL	Citazione completa	Gambi L., La città e il suo ambiente fino al Rinascimento, in: Foschi M., Prati L. (a cura di), Melozzo da Forlì. La sua città e il suo tempo (catalogo della mostra), Milano, Leonardo Arte, 1994
BIL	Citazione completa	Mascanzoni L., La crociata contro Francesco II Ordelaffi (1356-1359) nello specchio della storiografia, Bologna, Patron, 2017
BIL	Citazione completa	Pallotti R., Clemente III e il governo dell'Esarcato tra Impero, Papato e signorie comitali, in: "Ravenna Studi e Ricerche", XXII (2015), fasc. 1 (gennaio-dicembre)
BIL	Citazione completa	Giansante M., Riario, Girolamo, in: Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 87, Treccani, 2016

BIL	Citazione completa	Gambi L., Profili confinari vecchi e nuovi nelle operazioni territoriali di riorganizzazione comunale dell'Appennino tosco-romagnolo in età fascista, in: Sturani M.L. (a cura di), Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia. Saggi di geografia amministrativa, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	